IMMAGINAZIONE COME SE PIOVESSE

Oggi ci soffermeremo sulla nostra creatività. Sulla capacità illimitata, che per natura, tutti noi possediamo; quella di creare partendo dal nulla. Cercheremo di raccontare cose viste o vissute e posti o personaggi del tutto immaginari. Rimango sempre stupita dalla grande potenzialità della scrittura; e dalla capacità umana di far sorgere da un deserto le più belle ninfee. Mi limiterò a parlare poco e ascoltare di più le vostre storie.

Esperimento n. 01

Scegliete un nome proprio di persona, un luogo, un periodo storico (anche l'anno di riferimento va bene) e un verbo. Scriveteli su un pezzetto di carta e mettetelo in una di quelle buste usate per l'estrazione dei numeri nel gioco del lotto. Un volontario procederà ad estrarre quattro bigliettini; si riprovi fino a quando non abbiamo quattro biglietti, ciascuno con un nome, un luogo, un tempo e un verbo. Con questi ingredienti fra le mani provate a creare una storia. Una bella storia romantica o di horror o sexy. Tutto vi porterà al vostro stato emozionale. Un altro piccolo modo per capire qualche cosa in più di noi. Mancavo di dirvi che la storia ha un incipit. Ho pensato a questo: "È successo davanti ai miei occhi. Ero lì quando...".

ESERCIZI DI STILE

Un comune episodio di vita quotidiana può essere scritto in tantissimi modi differenti; ognuno ha uno stile personale e un genere diverso. Giocando con sostituzioni lessicali, frantumando la sintassi e giocando con l'ordine delle parole si possono ottenere testi totalmente diversi gli uni dagli altri. È quello che fa Raymond Queneau, uno scrittore francese vissuto nella prima metà del Novecento. Nel suo libro 'Esercizi di stile' prende un racconto banale e lo trasforma utilizzando per ogni versione uno stile, una figura retorica, un genere diverso. E così la stessa storia è raccontata in maniera nuova e inaspettata ogni volta.

Esperimento n. 02

Passiamo da semplici annotazioni riportate sul quaderno e relative a un fatto, diremo, banale - anche se nella mente di uno scrittore nessun fatto è banale - per poi trasformarlo in un componimento da cui emerge un aspetto di 'sorpresa' della situazione.

Brano originale

Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontro alla Cour de Rome, davanti alla Gare Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: "Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito." Gli fa vedere dove (alla sciancratura) e perché.

Sorpresa

Com'eravamo schiacciati su quella piattaforma! E come non era ridicolo e vanesio quel ragazzo! E che ti fa? Non si mette a discutere con un poveretto che - sai la pretesa, il giovinastro! - lo avrebbe spinto? E non ti escogita niente po' po' di meno che andar svelto a occupare un posto libero? Invece di lasciarlo a una signora! Due ore dopo, indovinate chi ti incontro davanti alla Gare Saint-Lazare? Ve la do a mille da indovinare! Ma proprio lui, il bellimbusto! Che si faceva dar consigli di moda! Da un amico! Stento ancora a crederci!

ASCOLTARE SIGNIFICA UDIRE

Immaginiamo di trovarci in una grande redazione. Ci viene chiesto di fare in fretta e scrivere un pezzo che commemori Janis Joplin, cantante blues/rock degli anni '70. Potreste non averla mai vista né sentita, passato il panico iniziale cosa fate?
Risposta: **vi informate.**

Esperimento n. 03

È importante studiare, approfondire ciò che si scriverà. Questo ci impedisce di fare errori e brutte figure a causa della nostra pigrizia o superficialità. Abbiamo di fronte una persona, che sebbene non più vivente, ancora suscita emozione nei suoi fan e lo farà per il resto della nostra e altrui vita. Avrà un significato tutto questo. Il nostro compito è di svelarlo. Con gli strumenti appresi fino ad ora siamo capaci di scrivere un pezzo di colore non solo su chi era Janis Joplin e com'è morta; ma soprattutto su come cantava; com'era la sua voce, cosa aveva di così particolare...

In questo esperimento useremo un altro senso spesso trascurato: l'udito. Proviamo ad ascoltare le sue performance migliori, le caratteristiche del suo timbro. Guardiamo le sue esibizioni, e sentiamo la forza della sua voce graffiante durante le sue esibizioni live. L'intensità delle sensazioni provate e percepite ci suggeriranno le parole del nostro nuovo testo.

Riporto a titolo di esempio un articolo scritto dal bravo giornalista Claudio Fabretti.

Janis Joplin "Sepolta viva nel blues"
di Claudio Fabretti

Nel 1970 si spegneva la più grande voce "blues" della storia del rock, Janis Joplin. Ecco la storia dei suoi successi, delle sue cadute, fino alla tragica notte di Hollywood. E nel suo ultimo disco, uscito postumo, la macabra profezia del suo destino: "Buried alive in the blues".

Il mondo del rock era ancora sotto shock per la morte di Jimi Hendrix, quel 4 ottobre del 1970, quando arrivò la notizia che al Landmark Motor Hotel di Hollywood, California, era stato trovato il corpo senza vita di Janis Joplin. Quindici giorni dopo la scomparsa del grande chitarrista, si spegneva anche la voce femminile più "blues" della storia del rock. Il referto del dottor Noguchi, capo coroner della contea di Los Angeles, non lasciò spazio a dubbi: la cantante americana era morta il giorno prima, stroncata da un'overdose di eroina. Il suo corpo fu cremato e le sue ceneri disperse nell'Oceano, lungo la costa di Maryn County, in faccia all'Oceano. Finiva così, a soli 27 anni, l'esistenza inquieta di Janis Joplin. Una vita vissuta pericolosamente, tra droghe e alcol, da quando, appena ventenne, era fuggita dalla sua "prigione natale", come chiamava Porth Arthur (Texas), la città dove era nata il 19 gennaio 1943. Il padre lavorava in una fabbrica di lattine, la madre era impiegata in un college. Sovrappeso e con la pelle rovinata dall'acne, Janis era una ragazzina piena di complessi, che cercava rifugio nella musica. Così, a 17 anni, mollò il college e fuggì di casa. Per seguire le orme delle sue stelle musicali preferite: Odetta, Leadbelly e Bessie Smith.

Cominciò esibendosi nei club country&western di Houston e di altre città del Texas. Appena ebbe abbastanza denaro, prese un bus per la California. Era l'era hippy, e Janis entrò a far parte di diverse comuni, stabilendosi a San Francisco per alcuni anni. Per un caso, tornò in Texas all'inizio del 1966, poco prima che un suo amico, Chet Helms, diventasse il manager di un nuovo gruppo rock, "Big Brother and the Holding Company".

La band aveva bisogno di una vocalist femminile e Helm pensò a Janis. La contattò e la convinse a tornare a San Francisco. La fusione tra la voce abrasiva di Joplin e il ruvido acid-blues della band si rivelò un successo. Il gruppo divenne subito popolare in tutta l'area di San Francisco e fu chiamato a partecipare al rock festival di Monterey nel 1967. Una performance trionfale, bissata due anni dopo da Janis Joplin, questa volta come solista, a Woodstock.

Arrivò così il loro album d'esordio, intitolato semplicemente con il loro nome, *Big Brother and the Holding Company*. Seguì una serie di concerti in tutti gli Stati Uniti. L'esibizione di Janis Joplin a New York, in particolare, entusiasmò la critica. Il successo la convinse così a lasciare la band, per intraprendere la carriera solista, nel 1968, subito dopo la pubblicazione del secondo album, *Cheap Thrills*, impreziosito da una cover "acida" di "Summertime" di George Gershwin, resa memorabile dall'interpretazione straziante di Joplin. Nel frattempo, la cantante texana era diventata uno dei simboli del rock al femminile, e, a dispetto di un fisico non proprio da top-model, perfino un sex-symbol. La sua sensualità selvaggia la rendeva infatti l'alter ego femminile di ciò che erano, in quegli anni, Jim Morrison o Mick Jagger. Lo confermava un articolo apparso su "The Village Voice": "Pur non essendo bella secondo il senso comune, si può affermare che Janis è un sex symbol in una brutta confezione".

Il gruppo di musicisti con cui Janis intraprese la carriera di solista si chiamava "Kozmic Blues Band". Con questa band realizzò il suo primo album per la Columbia: *I Got Dem Ol' Kozmic Blues Again Mama*. La sua vita era a una svolta. Stanca di storie sentimentali senza futuro, aveva trovato un uomo che finalmente amava. E dopo le critiche alle sue ultime performance, sembrava aver deciso di dare un taglio agli eccessi di un'esistenza inebriante ma illusoria. All'inizio del 1970, così, formò un nuovo gruppo, la "Full-Tilt Boogie Band", con cui diede vita a un album-prodigio come *Pearl* (il soprannome con cui la chiamavano gli amici). Oltre a una versione di "Me and Bobby McGee" di Kris Kristofferson, il disco includeva hit come la trascinante "Get it while you can", la struggente "Cry baby" e l'umoristica "Mercedes Benz", composta da lei stessa.

Ma prima che l'album fosse pubblicato, arrivò la tragica notte di Hollywood. Forse quel "buco" doveva essere l'ultimo. Forse anche con l'eroina aveva deciso di farla finita. Ma quella notte spense per sempre la sua voce. Una voce appassionata e straziante, che era insieme ruggine e miele, furore e tenerezza, malinconia blues e fuoco psichedelico. Un canto unico e inimitabile in tutta la storia del rock. "Era una musa inquietante - scrive il critico rock Riccardo Bertoncelli - una strega capace di incantare il pubblico, la sacerdotessa di un rock estremo senza distinzione tra fantasia scenica e realtà". Uno stile che diventerà un riferimento preciso per intere generazioni di vocalist, da Patti Smith a PJ Harvey, da Annie Lennox degli Eurythmics a Skin degli Skunk Anansie.

Janis Joplin, alla cui vita sarà dedicato l'imminente film "Piece of my heart", con Brittany Murphy, ha vinto tre dischi d'oro: il primo con la "Big Brother and the Holding Company" per l'album "Cheap Thrills", il secondo come solista per "I Got Dem Ol' Kozmic Blues Again Mama" e il terzo, postumo, con "Pearl". Grazie al pezzo di Kris Kristofferson, "Me and Bobby McGee" riuscì anche, dopo la morte, a scalare quella classifica dei singoli, nella quale in vita non era mai riuscita ad entrare. La critica, oggi, la considera all'unanimità una delle migliori interpreti bianche di blues di tutti i tempi. Alcune settimane prima di morire, aveva acquistato la lapide della tomba di Bessie Smith, la sua grande musa ispiratrice. E il destino ha voluto che anche il suo ultimo brano si rivelasse una macabra profezia: "Buried alive in the blues", sepolta viva nel blues.

SUMMERTIME (brano musicale)

Summertime è il nome di un'aria composta da George Gershwin per l'opera Porgy and Bess del 1935. Il testo è di DuBose Heyward e Ira Gershwin. La canzone è un popolare standard jazz in modo eolio.

Gershwin disse di aver basato questa canzone su una Ninna nanna di origine Ucraina, Oi Khodyt Son Kolo Vikon (Un Sogno Passa Dalle Finestre), che ascoltò durante una esibizione a New York City del Coro Nazionale Ucraino Oleksander Koshetz.

Il brano divenne uno tra i più popolari standard jazz ed è stato interpretato da un gran numero di artisti, sia in chiave jazz che in chiave rock, tanto che pare competere con Yesterday dei Beatles per il titolo di canzone reinterpretata più volte, con una stima di 2.500 diverse versioni incise. Un gruppo internazionale di collezionisti, chiamato "The Summertime Connection", sostiene di aver recensito '24.390 registrazioni differenti (al 1 febbraio 2011) e 40.089 esibizioni pubbliche.

Summertime fu scritta in inglese, ma è stata tradotta ed eseguita in molte lingue, tra cui anche l'italiano nella versione de I Dalton.

TRADUZIONE

Tempo d'estate, tempo, tempo Bimbo, vivere è facile i pesci stanno saltando fuori dall'acqua e il cotone*, Signore il cotone è alto, Signore, così alto	Summertime, time, time, Child, the living's easy. Fish are jumping out And the cotton, Lord, Cotton's high, Lord, so high.
Tuo padre è ricco e tua madre è splendida, baby lei è splendida ora Stai calmo, baby, baby,.. No, no, non piangere Non piangere	Your daddy's rich And your ma is so good-looking, baby. She's looking good now, Hush, baby, baby, baby, baby, baby, No, no, no, no, don't you cry. Don't you cry!
Una di queste mattine tu ti alzerai, ti alzerai cantando stenderai le tue ali Bimbo, toccherai, toccherai il cielo Signore, il cielo	One of these mornings You're gonna rise, rise up singing, You're gonna spread your wings, Child, and take, take to the sky, Lord, the sky.
Ma fino a quel mattino Dolcezza, niente ti farà del male, no, no, no, no, no, no, no, no, no no, no, no, no, no, no, no, no, no no, no, no, no, Non piangere Piangere	But until that morning Honey, n-n-nothing's going to harm you now, No, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no, no no, no, no, no, no, no, no, no, no, Don't you cry, Cry.

GEORGE GERSHWIN

Brooklyn, 26 settembre 1898 - Hollywood, 11 luglio 1937 è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra statunitense. La sua opera spazia dalla musica classica al jazz. È considerato l'iniziatore del musical americano e le sue composizioni sono usate ancora oggi dagli insegnanti di musica per descrivere l'entrata degli Stati Uniti nel panorama dei grandi compositori mondiali.

Nel corso della sua breve carriera (Gershwin morì a soli trentotto anni) realizzò 33 musical teatrali, 15 opere classiche, 7 musical cinematografici (di cui 3 pubblicati postumi) e più di 700 canzoni memorabili estratte dai musical, realizzate singolarmente o in coppia con il fratello paroliere Ira Gershwin. Quasi tutte queste canzoni sono diventate standard e sono state riproposte, con arrangiamenti più moderni, da cantanti e musicisti jazz del calibro di Louis Armstrong, Ella Fitzgerald, Judy Garland, Frank Sinatra e più recentemente da Janis Joplin, Madonna e Sting.